

I. NOTE

Le visioni transumane per un'evoluzione esistenziale

Cesare Catà

Uno dei paradossi più controversi dell'era moderna riguarda i limiti (e la connessa salvaguardia) della natura umana. Se infatti per un verso il secondo Novecento si è storicamente aperto, in Occidente, con la caduta e il rifiuto di ogni dittatura che invocasse un orizzonte al di là dei limiti delle potenze umane, rendendo immanente ogni potere e ogni azione, unitamente ad un ridimensionamento del ruolo e della forza di ogni “pensiero magico”, di ogni slancio trascendente; dall'altro lato, tuttavia, proprio a partire da questo momento l'uomo sembra credere sempre di più di poter fattivamente evadere dalla sua condizione, ritenuta insufficiente e inadeguata nel suo stato essenziale, per poter diventare altro da sé. Si tratta della promessa inconfessabile della tecnica di fare dell'uomo una creatura onnipotente, perché in controllo della realtà.

Trattasi di un tema vecchio, dibattuto un sacco nella filosofia contemporanea; uno dei preferiti di Heidegger, e che sarebbe rimbalzato incessantemente fino ai recenti pensieri di Francis Fukuyama e Leon Kass. Già nel 1943 C.S. Lewis scriveva un testo epocale sulla questione, *The Abolition of Man*. Tuttavia, il recente libro di Antonio Allegra, *Visioni Transumane. Tecnica, salvezza, ideologia* (Orthotes, 2017), aggiunge un tassello originale a questo dibattito, perché indaga con attenzione e passione come, perché l'uomo moderno arrivi al rifiuto della sua natura, alla speranza di evadere dalla condizione umana.

Nei quattro capitoli del saggio, l'autore ha il merito di delineare una piccola storia di questo rifiuto o, per meglio dire con le sue parole, una sorta di “fisiognomica” di tale fenomeno. Sul piano sociologico e su quello antropologico sono moltissimi gli studi che prendono in esame un futuro prossimo in cui non avremo più a che fare con quello che noi abbiamo chiamato “uomo” sin da quando la nostra intelligenza ne ha forgiato il concetto; dopo e al di fuori di Heidegger, però, sono stati rari e quasi ininfluenti sul piano politico-culturale gli studi con un carattere squisitamente filosofico sulla questione. Proprio a questa categoria appartiene il testo di Allegra. Che – in quanto filosofico, appunto – cerca di comprendere le radici e l'essenza del problema, divenendo con ciò al contempo anche un testo implicitamente critico nei confronti di tanta sociologia e antropologia contemporanee: sì, perché questo libro è un po' un faccia a faccia con un tramonto che, se pure siamo in grado di descrivere a livello formale, forse non possiamo pienamente comprendere sul piano essenziale. Di qui la *ratio* di questa ricerca filosofica. Che, a me pare, sembra osservare una rivincita a lungo termine della visione nietzschiana, di contro ai moniti kantiani sui limiti della conoscenza e del fare dell'uomo. Una rivincita che certo Nietzsche non avrebbe mai immaginato e forse non avrebbe amato: fatta di medicinali e aggeggi cibernetici, social network e intelligenze artificiali – ma di certo quella che abbiamo di fronte nello scenario globale futuribile è un'affermazione di ciò che si pone oltre l'uomo, per superarne i confini naturali, “fenomenici”.

Allegra vede due versanti di questo svanire dell'umano: il post-umano, una metamorfosi dell'uomo che, ibridandosi con i mezzi tecnici, supera i confini strutturali della sua condizione; e il trans-umano, una sorta di dis-incarnazione, di abbandono dei limiti esistenziali di ciò che siamo nella natura indistinta.

I primi due capitoli del libro tracciano agilmente e puntualmente le origini e lo sviluppo di queste visioni, mentre il terzo tocca quello che forse è il cuore teoretico più

Lapis: Note e Testi

rilevante del lavoro: ossia il carattere inconfessabilmente “religioso” del tramonto dell’uomo. Non casualmente, il termine *trasumanar* compare in Dante laddove egli non trova le parole per descrivere l’inizio del suo viaggio al fianco di Beatrice verso i Cieli. Quell’indicibile, che indicava per l’uomo medievale la via di fuga dell’essere umano dalla sua condizione metafisica miserevole, è stato sbarrato dal “disincanto” della modernità; lasciando così inestinta una sete umana di liberazione, che appunto parrebbe concretizzarsi nel rifiuto della propria condizione naturale di cui parla questo libro.

Certamente, e in modo esplicito, il riferimento più importante nella trama del lavoro di Allegra è il pensiero di Peter Sloterdijk e la sua complessa, articolata ripresa della nozione nietzschiana di “oltreuomo”. Il quarto capitolo del lavoro si sofferma infatti proprio su questo autore, prendendo le mosse dall’interessante polemica tra lo stesso Sloterdijk e Habermas sulla legittimità politico-etica delle azioni umane.

Molte le prospettive che questo libro utilmente apre, come si evince dalle conclusioni del testo, nelle quali si affollano problematiche relative alla bioetica, alla robotica, all’eugenetica. Alla fine della lettura, sono molte di più le domande inevase che quelle soddisfatte – ma questo è secondo me una specie di pregio per un libro di filosofia.

Quanto questo testo prende filosoficamente in esame è un tema che percorre anche molta letteratura “apocalittica” e molto cinema “futurológico” dei nostri anni. Un romanzo come *La strada* di Cormac McCarthy o un film come *Her* di Spike Jonze sono, in questo senso, esempi paradigmatici di un futuro che, se immaginato con un uomo non più definito dai suoi parametri umani, si apre a interpretazioni che devono radicalmente riformulare le nostre categorie di comprensione. Sempre che queste rimangano. Sempre che l’uomo meta-umano del futuro serbi ancora amore della conoscenza.

Di certo, la letteratura ha trovato su questo punto – la furiosa rivolta del non voler essere uomo – uno dei suoi nuclei vitali. Per dirla con Yeats, *Once out of nature I shall never take/ My Bodily form from any natural thing* (Una volta evaso dalla natura, non prenderò mai più/la mia forma da nessuna cosa di natura); lo ripete con altri versi, ancor più diafani, Pablo Neruda: *Sucede que me canso de ser hombre* (A volte, mi stanco di essere uomo).